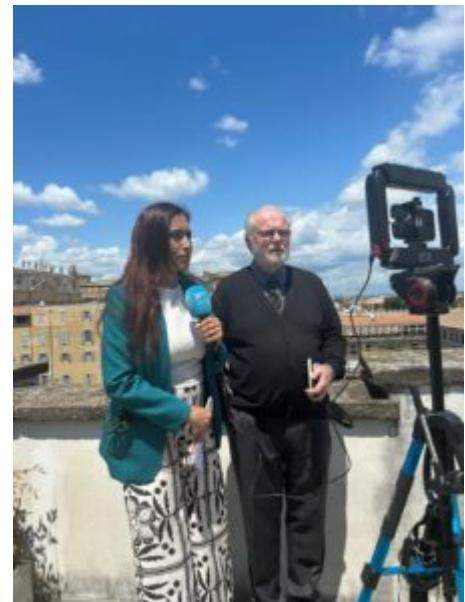


Papa Leone XIV: “Vogliamo essere lievito di unità, comunione e fraternità”

“Fratelli e sorelle, **vorrei una Chiesa unita, segno di unità e comunione, che diventi lievito per un mondo riconciliato**”. Questo è stato il primo desiderio espresso da Papa Leone XIV nella Messa che ha segnato l'inizio del suo pontificato domenica 18 maggio 2025 in Piazza San Pietro, con la partecipazione di oltre 200.000 persone, tra cui buona parte del Collegio Cardinalizio, centinaia di vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, e circa 150 delegazioni di vari Paesi, Chiese e organizzazioni internazionali.

Fraternità universale

“Il primo tema che è emerso è stato senza dubbio il richiamo all'unità (...)", ha commentato Joël Palud, Consigliere Generale dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, consultato dal canale televisivo France 24 al termine dell'Eucaristia. In questo senso, è in linea con Papa Francesco e *Fratelli tutti*. Quindi penso che sia un messaggio spirituale profondo, ma al servizio di un'umanità che ha bisogno di essere riconciliata”.



All'inizio del suo ministero petrino Robert Prevost è consapevole che “nel nostro tempo vediamo ancora troppe discordie, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dal pregiudizio, dalla paura del diverso, da **un paradigma economico che sfrutta le risorse della terra ed emargina i più poveri**”.

“**Viviamo in un mondo veramente turbolento**”, commenta Fr. Joël, sottolineando l'appello alla pace lanciato dal Papa nei suoi primi discorsi e omelie.

“In Cristo siamo una cosa sola”

Di fronte a ciò, “**vogliamo essere, all'interno di questa massa, un piccolo lievito di unità, di comunione e di fraternità**”, ha detto il Vescovo di Roma, riflettendo sul fatto che “l’amore e l’unità: queste sono le due dimensioni della missione che Gesù ha affidato a Pietro, per formare la sua unica famiglia: nell’unico Cristo siamo uno”.

Di conseguenza, Leone XIV ha incoraggiato la Chiesa a “offrire l’amore di Dio a tutti, affinché si realizzzi **questa unità, che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo**”. Quindi, in una prospettiva missionaria, “lo spirito che ci deve animare, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo o sentirsi superiori al mondo”.

“**Questo è il cammino che dobbiamo percorrere insieme, uniti tra di noi, ma anche con le nostre Chiese cristiane sorelle**, con coloro che percorrono altre vie religiose, con coloro che coltivano l’inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo dove regni la pace”, ha sottolineato il pontefice.

Qui emerge “il legame di Papa Francesco con questa Chiesa che va verso le periferie”, ha affermato Fr. Joël davanti alle telecamere di France24, “e credo che in questo si incarni la dimensione missionaria della Chiesa”, ha proseguito, perché “**è difficile parlare di essere al servizio di una Chiesa che soffre senza essere con questa Chiesa che soffre e in tutti i luoghi in cui può soffrire**”.

Per questo “Papa Leone XIV ha collocato il proprio ministero al posto giusto: ‘Sono qui per camminare con voi’, ovunque voi siate, e questa è davvero l’esperienza della vita religiosa, dei missionari che sono vicini alla terra e che sono veramente al servizio dell’umanità. Questa fraternità non si costruisce negli uffici vaticani, come il Papa sa, ma si costruisce dove la gente soffre”, conclude Fr. Joël Palud.